

SPED. ABB. POST.

Comma 26 - Art. 2 - Legge 549/95 - ROMA

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXV / 1 / GENNAIO - APRILE 1997

LAS - ROMA

IL PRIMO REGOLAMENTO DEGLI ASILI INFANTILI
ISTITUITI DALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (1885)

Piera Cavaglia

In un tempo in cui si sente sempre più parlare di infanzia tradita, schiavizzata o abusata dal punto di vista sessuale e commerciale,¹ mi pare di estremo interesse pedagogico portare a conoscenza di un vasto pubblico il primo Regolamento degli asili infantili elaborato e applicato dalle figlie di Maria Ausiliatrice,² religiose educatrici fondate nel 1872 da S. Giovanni Bosco e da S. Maria Domenica Mazzarello a Mornese (Alessandria). Esso ci documenta la serietà di un progetto educativo secondo cui la scuola per l'infanzia è considerata luogo privilegiato di prevenzione.

Dopo una breve presentazione delle scelte dell'Istituto religioso femminile, passerò a delineare per rapidi cenni il clima culturale e pedagogico in cui sorse la scuola per l'infanzia in Italia e in particolare in Piemonte. In questo ampio contesto inserirò la presentazione del Regolamento che verrà integralmente riprodotto così come venne pubblicato nel 1885.³

1. Le scelte educative dell'Istituto delle FMA

Lo scopo dell'Istituto è quello di educare la donna secondo i principi del "sistema preventivo" adottato da don Bosco per la formazione di "buoni cristiani e onesti cittadini".⁴

¹ Cf GALLI Norberto, *L'infanzia come "soggetto di violenza"*, in *Pedagogia e Vita* 35 (1997) 1, 9-11.

² Si abbrevierà: FMA.

³ Cf *Regolamento-Programma per gli Asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli asili in Italia*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1885. Il fascicolo consta di 34 pagine.

⁴ Cf BRAIDO Pietro, *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, Roma, LAS 1988.

Egli, per realizzare l'ideale di dedicarsi anche all'educazione delle ragazze, come da anni faceva per i ragazzi, accolse e valorizzò l'originale esperienza di Maria Domenica Mazzarello e delle sue amiche di Mornese. Se da una parte don Bosco le orientò verso l'istituzione di una nuova famiglia religiosa femminile e verso mete culturali più elevate, dall'altra lasciò alle prime giovani educatrici il compito di trovare le vie metodologiche più adeguate e congeniali al loro essere e alla loro precedente esperienza apostolica.

In una "memoria" redatta dal primo direttore della comunità di Mornese si legge che il nuovo Istituto giova «collo spirito, coll'esempio e colla istruzione» ad educare le ragazze «grandicelle e piccole», per promuovere, sul modello degli oratori e dei collegi che don Bosco ha istituito a Torino, «il bene e l'istruzione cristiana in tante povere fanciulle del popolo». Al modello educativo salesiano bastano «poche eccezioni e correzioni indispensabili al loro sesso».⁵

Quest'ultima espressione venne interpretata dalle FMA nella linea di una vigile sollecitudine e dedizione alle esigenze educative della donna e dell'infanzia. L'interesse per l'educazione dei bambini e delle bambine scaturiva da una serie di motivazioni di natura pedagogica, religiosa e sociale. Nell'Istituto religioso femminile fondato da don Bosco si andò sempre più diffondendo la convinzione che aprire una scuola o un asilo infantile significava promuovere culturalmente e socialmente i ceti sociali più svantaggiati. Si era certe della validità e dell'attualità del principio, largamente diffuso in quel tempo, che è più vantaggioso prevenire che reprimere.

Per questo le FMA, fin dai primi anni della fondazione del loro Istituto, si avvicinarono ai bambini con particolare sensibilità religiosa ed educativa. Questa sensibilità era potenziata dalla loro stessa formazione umana che le portava ad attivare nel loro lavoro le risorse della femminilità.

All'origine dell'Istituto le candidate provenivano per lo più da ambienti rurali; erano cresciute in famiglie numerose e spontaneamente avviate a prendersi cura di fratelli e sorelle dalla stessa esigenza di condividere le responsabilità educative dei genitori. Divenute religiose erano

⁵ *Memorie di don Domenico Pestarino* (Mornese 1872), in CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna [ed.], *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)* = *Orizzonti* 8, Roma, LAS 1996, Documento 10.1.

presto inserite in istituzioni dove l'essere continuamente a contatto con bambine, fanciulle, ragazze costituiva per loro una singolare opportunità di esercitare le doti educative.

Responsabilmente impegnate a «dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione»,⁶ le FMA consideravano questo loro compito parte integrante della vita religiosa. Non si trattava di una vita monastica a cui si aggiungeva un'attività educativa, come era presso alcuni Istituti religiosi coevi, ma si trattava di un'impostazione nuova secondo cui l'azione non era estranea alla contemplazione, ma questa compenetrava ogni attività. Le FMA dovevano saper coniugare la scelta radicale e sponsale per Cristo con un'instancabile operosità apostolica, immedesimandosi nei problemi educativi più urgenti della società.

L'Istituto delle FMA, per la fondazione delle sue opere, privilegiò le zone ancora prive di istituzioni prescolastiche e quelle in cui, a causa del lavoro dei genitori, l'educazione infantile era particolarmente trascurata.

2. Il clima culturale in cui si affermano gli asili infantili

Per capire il significato e il valore del Programma in questione dobbiamo rifarci al clima in cui si affermarono e diffusero gli asili in Italia e soprattutto in Piemonte.

Nell'Italia risorgimentale gli asili o scuole infantili sono ignorati dalla legislazione scolastica. Nelle leggi Boncompagni (1848), Lanza (1857), Casati (1859) gli asili restano emarginati nella sfera del "privato", senza alcun consistente aggancio o coordinamento con le istituzioni educative pubbliche, affidati, come si esprime Pietro Braido, alle «imprevedibili variazioni della "beneficenza"».⁷

Nel nostro paese i primi orientamenti e programmi per gli asili vengono elaborati e diffusi dal Ministro Credaro il 4-1-1914 e la prima legge sulla scuola materna statale porta la data del 18-3-1968.

Nell'Ottocento lo Stato era più preoccupato di lottare contro l'analfabetismo mediante l'apertura di scuole elementari piuttosto che mediante

⁶ *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, tit. I, art. 1.

⁷ BRAIDO Pietro, *F. Aporti e la "grande causa della educazione primitiva del popolo"*, in *Orientamenti Pedagogici* 26 (1979) 1, 38.

la fondazione di istituzioni educative per l'infanzia. Queste erano in gran parte affidate alla buona volontà di privati, soprattutto donne mosse da nobili ideali morali e religiosi, Congregazioni religiose femminili, sacerdoti, politici, esponenti della borghesia liberale o cattolica sensibili alle istanze dell'educazione infantile avvertita come problema sociale.⁸

Il loro impegno per l'infanzia era sostenuto da un certo ottimismo antropologico, da una spiccata sensibilità pedagogica e dalla convinzione che le risorse destinate all'educazione dei bambini erano utili e produttive per il futuro della società. L'istituzione degli asili infantili poteva contribuire, come scriveva il marchese Tancredi Falletti di Barolo «per direttissime vie all'abolizione della mendicizia, al miglioramento della morale pubblica ed alla vera prosperità dello Stato».⁹

Per capire la vivacità delle iniziative a favore dell'educazione dei bambini e delle bambine, soprattutto in alcune regioni italiane, occorre tener presente la condizione dell'infanzia in quel tempo. L'estrema povertà in cui vivevano numerose famiglie si manifestava nella pessima alimentazione, nell'assenza di igiene, nell'abbandono totale o nell'affidamento dei più piccoli alle cure dei fratelli maggiori che, in questo modo, erano avviati ad una precoce vita adulta.¹⁰

I figli dei ceti popolari erano spesso anzitempo privati dell'infanzia in quanto vivevano senza le cure e la protezione richieste da questa età, precocemente lasciati in balia di se stessi.

L'opera delle FMA si colloca perciò all'interno di un più ampio e costruttivo contributo che la Chiesa e i privati diedero alla promozione dei poveri. A ben osservare si costata che la fisionomia della scuola del bambino è stata delineata più che dai politici dagli educatori e dalle educatrici e che la pedagogia dell'infanzia è scaturita non dall'alto ma dalla base, dal

contatto con i bambini, dalla constatazione dei loro bisogni e dei loro diritti, dalla volontà di onorarne i doni e di liberarli dalle ipoteche dell'adulterio, di cui troppo spesso nel passato erano stati vittime.¹¹

Ferrante Aporti, il «patriarca degli asili infantili» in Italia, ha il merito di aver chiarito che l'infanzia non va soltanto custodita e assistita, ma educata; che essa si *può* e si *deve* educare, dato il suo valore e le sue potenzialità in vista del futuro della società. Per questo egli scrisse trattati e aprì asili d'infanzia in varie regioni italiane convinto che l'educazione è la radice di qualsiasi progresso umano.¹²

Accanto alle numerose realizzazioni messe in atto da lui, da Friedrich Wilhelm August Froebel e da molti altri, si andava largamente diffondendo un clima culturale sempre più favorevole al bambino e alla sua educazione. Le intuizioni dei pedagogisti come Comenio, Pestalozzi, Richter costituivano le basi di una nuova cultura dell'infanzia che si imporrà gradualmente all'attenzione dei governi.

Un quadro completo della situazione degli asili infantili in Italia verso la metà dell'Ottocento viene offerto dal *Prospetto Statistico degli Asili Infantili esistenti in Italia nel 1846*.¹³ Dal prospetto si ricava che, in Piemonte, regione dove si intrecciavano passioni civili e interessi pedagogici,¹⁴ si erano fondati 47 asili, mentre in Lombardia 59.

Dobbiamo tuttavia rilevare che nel Piemonte carloalbertino non mancarono – accanto agli ammiratori – i nemici dell'asilo infantile. Mentre in un primo momento fu evidente l'opposizione agli asili aporiani,¹⁵ in seguito, durante il governo di Carlo Alberto, venne autorizzata e largamente promossa l'istituzione di asili infantili.¹⁶ Il Re chiamò in Piemonte

¹¹ Cf MACCHIETTI Sira Serenella, *La scuola infantile tra politica e pedagogia dall'età aporiana ad oggi* = *Infanzia e educazione*, Brescia, La Scuola 1985, 105; DE VIVO Francesco, *Due secoli di storia "per" la scuola materna*, in *Scuola Materna* 83 (1995-96) 5, I-XIV (inserto).

¹² Cf AGAZZI Aldo, *Ferrante Aporti e lo sviluppo degli asili infantili*, in *Nuova Secondaria* 4 (1986/87) 6, 27.

¹³ Il prospetto è pubblicato dalla Macchietti, in *La scuola infantile* 40.

¹⁴ Cf CHIOSSO Giorgio, *Educazione e popolo in Piemonte*, in *Nuova Secondaria* 4 (1986/87) 6, 36-38.

¹⁵ Le riserve circa gli asili e le dispute contro gli asili testimoniavano visibilmente lo scontro sociale e politico del tempo, più che le divergenze relative al sistema pedagogico aporiano (cf AGAZZI, *Ferrante Aporti* 27 e TOMASI Tina, *L'educazione infantile fra Chiesa e Stato* = *Il pellicano*, Firenze, Vallecchi 1978, 47-48).

¹⁶ Francesco Cerruti, nella sua *Storia della Pedagogia*, costata, non senza enfasi,

⁸ Cf ad es. CHIOSSO Giorgio, *Il marchese Tancredi Falletti di Barolo e l'educazione del popolo nel primo Ottocento subalpino*, in FINAZZI SARTOR R., *Educazione e ricerca storica. Saggi in onore di Francesco De Vivo*, Padova, Alfasessanta 1995, 233-258. Nel 1832 il marchese pubblicò un interessante contributo: *Sull'educazione della prima infanzia nella classe indigente. Brevi cenni dedicati alle persone caritatevoli*, Torino, Tip. Ghirio e Mina 1832. L'opuscolo, apparso anonimo, fu inizialmente attribuito a Cesare Balbo.

⁹ FALLETTI DI BAROLO T., *Sull'educazione* 60.

¹⁰ Cf CAMBI F. - ULIVIERI Simonetta, *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Firenze, La Nuova Italia 1988; DELLA PERUTA F., *Infanzia e famiglia nella prima metà dell'Ottocento*, in *Studi storici* (1979) 3, 437-491.

Ferrante Aporti e, non solo lo incaricò della fondazione di asili, ma gli affidò l'insegnamento della "Metodica" all'Università di Torino, corso finalizzato alla formazione dei maestri e delle maestre.¹⁷

Intorno agli anni '70, invece, si ebbe in Italia una vera e propria esplosione del froebelismo, grazie anche alle interpretazioni ed attuazioni di Berta Marenholtz von Bülow-Wendhausen, collaboratrice di Froebel.¹⁸ Nonostante la diffidenza e l'ostilità dei conservatori e dei cattolici,¹⁹ il metodo del Froebel viene visto con crescente favore non soltanto da privati, ma anche dai politici e dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione.

A livello operativo le educatrici aportiane e froebeliane cercarono di armonizzare i due metodi dando origine a quello che fu detto il "metodo misto" risultante «più che da una conciliazione, pertanto impossibile, da una sovrapposizione di elementi froebeliani al metodo dell'Aporti».²⁰

L'origine straniera dei giardini d'infanzia froebeliani e la presenza tra i promotori laici di protestanti e di ebrei spiegano l'impegno delle Congregazioni religiose soprattutto femminili nell'elaborare un modello di educazione dell'infanzia ispirato alla tradizione pedagogica della Chiesa e all'esperienza educativa di fondatrici e fondatori. Soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento le suore maestre in Piemonte²¹ erano numerosissime e insegnavano sia in asili aperti dalle rispettive Congregazioni, sia in quelli gestiti dai comuni e da altri enti assistenziali. Tra queste si collocano le FMA che dopo pochi anni dalla fondazione aprirono il primo asilo infantile a Lu Monferrato (1876) e numerosi altri sia in piccoli paesi agricoli come nelle città.

che «nessuna regione d'Italia per numero e bontà di asili d'infanzia superò il Piemonte» (*Storia della pedagogia in Italia dalle origini ai nostri giorni*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1883, 266).

¹⁷ Cf AGAZZI, *Ferrante Aporti* 26-28.

¹⁸ Nel 1872 venivano tradotte in italiano alcune opere della Marenholtz, educatrice che si mantenne sempre in rapporto con pedagogisti italiani.

¹⁹ Lo scarso rilievo dato all'educazione religiosa e l'eccessiva presenza dei "giochi" lo rendevano sospetto. In realtà, secondo Froebel, "gioco" non è semplice trastullo, ma è «la stessa natura infantile in atto, spontanea e necessaria rappresentazione dell'interiorità dell'animo, il più schietto e il più spirituale prodotto dell'uomo in quest'età» (GASPARINI Duilio, *Froebel, Friedrich Wilhelm August*, in *Enciclopedia Pedagogica diretta da Mauro Laeng III*, Brescia, La Scuola 1989, 5165).

²⁰ TOMASI, *L'educazione* 87.

²¹ La Macchietti dà un elenco delle Congregazioni religiose impegnate in istituzioni per l'educazione dell'infanzia, in *La scuola infantile* 97-98.

Occorre ancora notare che, benché gli asili infantili fossero tanto diffusi in Italia, non vi erano provvedimenti per la formazione delle maestre e nessun controllo veniva effettuato sulle istituzioni gestite da Congregazioni religiose o da opere pie, appunto perché lo Stato in quel tempo concentrava gran parte delle sue preoccupazioni sulla scuola elementare.

Il 15 maggio 1884 un gruppo di deputati presentò un progetto definito urgente secondo cui gli asili, quali istituti di beneficenza, continuavano a dipendere dal Ministero degli Interni, a livello economico, ma a livello pedagogico e didattico passavano alla giurisdizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Questo Ministero per vari anni si limitò a provvedere all'educazione infantile per mezzo di faticosi ma inefficaci tentativi di elaborare una legislazione adeguata e soprattutto per mezzo di circolari ministeriali. In quella del 17 settembre 1885 (n. 780) riguardante il tirocinio, il Ministero autorizza, data la scarsità di personale, l'assunzione di maestre anche prive di titoli.²²

È perciò evidente che, in un tempo di "negligenza" ministeriale e di inadeguata politica scolastica, le Congregazioni religiose e i privati cercarono di qualificare sempre più la loro presenza tra il popolo confrontandosi responsabilmente con le esigenze educative del bambino e con la cultura pedagogica emergente.

In questo "clima" si colloca l'impegno dell'Istituto delle FMA non solo nel diffondere istituzioni educative prescolastiche, ma anche nell'elaborare linee orientative per le maestre.

3. Il Regolamento degli asili delle FMA

La sollecitudine dell'Istituto delle FMA nell'istituire asili infantili s'inserisce, come si è osservato, in un convergente sforzo di miglioramento delle condizioni di vita di tante famiglie meno abbienti e d'impegno per la promozione integrale dell'infanzia come l'età particolarmente bisognosa di assistenza e di educazione.

Le istituzioni educativo-scolastiche delle FMA per quanto si riferisce all'impostazione e alla formazione delle maestre, erano sostenute e coordinate sia dalla superiora responsabile degli studi e delle scuole a livello

²² Cf TOMASI, *L'educazione* 73-80.

generale e locale, madre Emilia Mosca,²³ sia dal consigliere scolastico generale della Congregazione Salesiana, don Francesco Cerruti.²⁴ È infatti da attribuirsi a lui la stesura definitiva del Regolamento per gli asili infantili. Esso fu abbozzato da qualcuna delle maestre o dalla stessa madre Emilia Mosca²⁵ e successivamente corretto da don Giovanni Bonetti che in quell'anno 1885 aveva il ruolo di direttore generale dell'Istituto delle FMA.

Il Regolamento è preceduto da un *Cenno storico sull'origine e sull'istituzione degli Asili in Italia* che ricalca nelle linee di fondo quanto il Cerruti aveva già pubblicato nella sua *Storia della pedagogia* due anni prima.²⁶

Dopo aver presentato i lati positivi e negativi del metodo aportiano e froebeliano, l'autore sostiene che è necessario "fondere insieme" i due metodi «che è quanto dire ricondurre la pedagogia al sistema essenzialmente italiano di Vittorino da Feltre, il solo e vero sistema pedagogico»,²⁷

²³ Le prime Regole dell'Istituto dedicano un articolo alla consigliera scolastica generale chiamata "seconda Assistente": «Alla seconda Assistente sarà affidato quanto riguarda le scuole e l'insegnamento nelle varie Case dell'Istituto» (*Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, tit. III, art. 9).

²⁴ Francesco Cerruti (1844-1917) è uno dei primi e più validi collaboratori di don Bosco nel periodo delle origini della Congregazione salesiana. Egli entrò all'Oratorio di Valdocco l'11-11-1856 come studente di seconda ginnasiale e, divenuto salesiano, fu per tutta la vita accanto al Fondatore che ne apprezzava la vasta cultura letteraria e pedagogica. Dal 1885 fino alla fine della vita ebbe il ruolo di Consigliere scolastico generale della Congregazione Salesiana e a questo titolo si occupò pure delle scuole gestite dalle FMA (cf PRELEZZO José Manuel, *Francesco Cerruti direttore generale delle scuole e della stampa salesiana [1885-1917]*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 5 [1986] 1, 127-164).

²⁵ Emilia Mosca (1851-1900) era una delle suore più colte nella prima comunità delle FMA. Nacque a Ivrea (Torino) dal conte Alessandro Mosca di S. Martino e da Eugenia Garelo, discendente dei conti Bellegarde di St. Lary. All'età di 18 anni conseguì presso la R. Università di Torino il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese e un anno dopo fu assunta come istituttrice in una nobile famiglia torinese. Incontratasi con don Bosco nel 1872, accolse la proposta di recarsi a Morneuse come insegnante di francese e di italiano. Poco dopo (14-6-1874) divenne religiosa e conseguì a Torino la patente magistrale. A lei spetta il grande merito di aver innestato sul giovanissimo ramo dell'Istituto femminile di don Bosco l'idea educativa del santo educatore (cf DALCERRI Lina, *Un fecondo innesto della pedagogia di Don Bosco nell'azione educativa di Madre Emilia Mosca*, Roma, Istituto FMA 1977).

²⁶ Cf il cap. XXIII: *Asili infantili*, in CERRUTI, *Storia della Pedagogia* 262-265.

²⁷ Vittorino da Feltre è indubbiamente un modello di grande valore pedagogico

come quello che proponendosi l'educazione di tutto l'uomo e questo riconoscendo composto di qualità fisiche, intellettuali, morali e religiose, queste facoltà si studia di educare, ossia svolgere, in modo conforme al processo della natura, non già l'ideale e immaginaria di Rousseau e Pestalozzi, ma la reale e vera del Cristianesimo cattolico».²⁸

I primi asili infantili delle FMA erano perciò sostenuti da tali orientamenti che contribuivano a configurarli come istituzioni tipiche di una Congregazione religiosa ispirata all'umanesimo pedagogico di don Bosco con una inconfondibile caratterizzazione nazionale, come lo stesso Cerruti qualche anno dopo ribadiva: «A' nostri giorni prevale, e giustamente, l'Istituto infantile misto, il quale pigliando senza paure (ché il bene è sempre bene, da qualunque parte provenga) quanto vi ha di buono nei Giardini froebeliani, conserva però l'impronta essenzialmente italiana nella religione, nella morale, nell'indole e nel sistema educativo. Voler plasmare bambini italiani sullo stampo tedesco sarebbe opera ridicola e crudele nello stesso tempo».²⁹

Da quanto si è osservato si deduce che le FMA nell'istituire gli asili infantili cercarono di realizzare un modello educativo che si poneva in dialogo critico con la pedagogia di Froebel e di Ferrante Aporti e al tempo stesso si collocava nel solco della pedagogia cattolica e del metodo di don Bosco tradotto al femminile da Maria Domenica Mazzarello e dalle prime comunità educanti. Quando il Regolamento degli asili venne pubblicato, cioè nel 1885, le FMA avevano già fondato in Piemonte otto scuole per l'infanzia distribuite nelle province di Alessandria, Torino e Vercelli: Lu Monferrato (AL) nel 1876; Quargnento (AL) nel 1879; Borgomasino (TO) nel 1880; Rosignano Monferrato (AL) nel 1882; Borgo Cornalese (TO) nel 1883; Lingotto (TO) nel 1884; Montaldo Bormida (AL) nel 1885; Lenta (VC) nel 1885.

sullo sfondo della società del primo Rinascimento. Francesco Cerruti lo esalta per il fatto che la personalità e la scuola del *magister puerorum* fecero da ponte tra la prima e la seconda generazione degli umanisti italiani contribuendo ad una più esatta comprensione dell'antichità classica. Egli apprezza soprattutto Vittorino da Feltre per l'indefettibile coerenza coi principi religiosi e morali che danno unità e organicità alla sua esperienza di educatore cristiano (cf CERRUTI Francesco, *Una trilogia pedagogica, ossia Quintiliano, Vittorino da Feltre e Don Bosco*, Roma, Tip. Salesiana 1908).

²⁸ *Regolamento-programma* 11.

²⁹ CERRUTI Francesco, *Elementi di pedagogia in preparazione all'esame di diploma magistrale*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1897, 2.

Il Regolamento per gli asili infantili delle FMA comprende sette brevi capitoli che presentano, con un taglio prevalentemente pratico, le linee generali e particolari dell'istituzione prescolastica.

Dopo aver esposto i criteri per l'accettazione dei bambini (*Condizioni e norme per l'accettazione ed amministrazione degli Asili*), si passa a descrivere in modo dettagliato l'orario della giornata (*Orario e suo svolgimento particolareggiato*) che inizia di buon mattino³⁰ e termina verso le ore 16,30 o verso le 17,30 dal mese di maggio in poi.

Segue il *Programma didattico delle varie sezioni*. In genere in ogni asilo se ne prevedono tre: inferiore, media e superiore. In esse si insegnano le seguenti materie adattandole all'età e capacità dei bambini: «Religione, Storia Sacra, Lettura, Nomenclatura, primi elementi del conteggio e dello scrivere, lavoro, canto e ginnastica».³¹

Un breve capitolo è dedicato al *Sistema disciplinare* che coincide con il "sistema preventivo" proprio dell'Istituto fondato da don Bosco. Esso «con una vigile assistenza e affettuosa sorveglianza si studia di prevenir il male e porre gli alunni e le alunne nell'impossibilità morale di commetter mancanze».³²

Partendo da una concezione integrale della persona, si esplicita l'esigenza di sviluppare le varie facoltà del bambino e nei due successivi capitoli si tratta dell'*educazione fisica ed intellettuale* e dell'*educazione morale e religiosa*, puntualizzando soprattutto l'importanza dell'"educazione del cuore": «Quel che importa non è già in sostanza che i bambini acquistino una somma maggiore o minore di cognizioni, ma bensì che crescano onesti e pii».³³

L'ultimo capitolo del Regolamento sintetizza i *doveri generali* delle maestre che devono coltivare lo "spirito di ordine e di esattezza", il senso di responsabilità ai propri doveri, l'integrità morale, la prudenza e la sollecitudine educativa.

Come appendice vengono offerti alcuni semplici testi poetici che potranno servire per il canto (di alcuni si riporta anche lo spartito musicale) o per la declamazione.

³⁰ Mentre si precisa con somma cura l'orario di ogni attività della giornata, non si indica l'orario d'ingresso dei bambini, forse per permettere ad ogni istituzione la flessibilità che le situazioni locali esigono.

³¹ *Regolamento-Programma*, cap. III, art. 2.

³² *Ivi* cap. IV, art. 1.

³³ *Ivi* cap. VI, art. 1.

Come si può leggere direttamente dal testo integrale del Regolamento, la giornata dei bambini trascorre tra preghiera, istruzione religiosa (catechismo e Storia sacra), esercizi di apprendimento, refezione (colazione, pranzo e merenda), giochi, canto, lavoretti manuali.

Il segreto dell'efficacia dell'asilo è ricondotta soprattutto alla sua ispirazione ed animazione religiosa e alla sua capacità di rispondere alle esigenze del bambino tenendo presenti i principi della gradualità, del realismo e dell'integralità degli interventi.

Relativamente alle maestre, dobbiamo osservare che in quel tempo l'educazione infantile non prevedeva per loro una formazione specializzata. In genere le FMA che avevano ottenuto il diploma magistrale venivano destinate alla direzione dell'asilo o venivano preferibilmente inviate ad aprire scuole elementari nei vari paesi e città. Dobbiamo giungere al 1900 per avere nell'Istituto delle FMA una scuola apposita per la formazione delle "maestre giardiniere".³⁴ Il "Corso froebeliano", annesso alla scuola normale femminile "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato, otterrà dal Ministero della Pubblica Istruzione il pareggiamento ai corsi statali il 30 giugno 1906.

Il corso aveva la durata di un anno e preparava le alunne al conseguimento del diploma di "maestra giardiniera", cioè di direttrice o maestra di asili o giardini d'infanzia. Per esservi ammesse le giovani dovevano già essere in possesso della "patente elementare superiore".

Le FMA con una spiccata sensibilità educativa e con una formazione didattica sempre più adeguata si inserivano in quel vasto movimento pedagogico finalizzato ad educare uno dei segmenti più fragili della società del tempo. Alla scuola materna e al personale in essa impegnato si potrebbe applicare, come osserva Francesco De Vivo, quanto affermava un docente di pedagogia nell'Università di Padova nel lontano anno accademico 1880-81, cioè che le difficoltà dell'atto educativo «crescono a mille doppi, a misura che si discende nella scala gerarchica del pubblico e privato insegnamento», dato che «molto, ma molto più difficile è sminuzzare il pane ai bambinelli nel primo affacciarsi che questi fanno alla scuola, anziché dividerlo poi a giovani più maturi».³⁵

³⁴ Cf la documentazione conservata nell'Archivio della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato.

³⁵ DE VIVO Francesco, *L'insegnamento della pedagogia nell'Università di Padova durante il XIX secolo*, Trieste, Ed. Lint 1983, 49.

L'educazione dei bambini e delle bambine richiedeva tutta una serie di atteggiamenti e di abilità che avrebbero contribuito a creare l'ambiente più adatto allo sviluppo integrale dell'infanzia. È possibile ritrovare nella metodologia educativa delle FMA le linee pedagogiche e gli orientamenti pratici che i pionieri della scuola per l'infanzia avevano elaborato e diffuso.

Confrontato con la visione pedagogica aportiana, il "sistema preventivo" applicato dalle FMA nelle loro istituzioni educative presenta numerosi elementi simili. Appaiono infatti come nuclei costitutivi l'assistenza continua e fedele, l'affetto, l'amorevolezza, la gioia, il canto, la ricreazione, il clima familiare. Per l'efficacia del rapporto educativo sono ritenuti fondamentali, come nota Ferrante Aporti, «guadagnarsi prima di tutto l'affezione e la confidenza dei fanciulli», rendere «l'istruzione dilettevole e interessante», «farsi amare» poiché «si ama chi ci tratta con amorevolezza».³⁶

Il Regolamento che segue richiama sostanzialmente questi elementi che costituiscono i cardini educativi del "sistema preventivo" di don Bosco, modello pedagogico delle istituzioni gestite dalle FMA.

³⁶ APORTI Ferrante, *Scritti pedagogici editi e inediti II*, a cura di A. Gambaro, Torino, Chiantore 1945, 85.440-441.

REGOLAMENTO-PROGRAMMA PER GLI ASILI D'INFANZIA³⁷

CAPO I

Condizioni e norme per l'accettazione ed amministrazione degli Asili

1. I bambini saranno ricevuti nell'Asilo dai tre a sei anni compiuti. Potrà tuttavia essere loro permesso rimanervi ancora qualche tempo dopo, ma non mai oltre il settimo anno.

2. Per esservi accolti, i genitori o chi ne fa le veci dovranno anzi tutto presentare alla Direzione la fede di nascita e Battesimo, l'attestato di vaccinazione o sofferto vaiuolo, e quello di sana complessione, esente da malattia attaccata.

3. Avuta comunicazione di questi documenti e dell'eseguita accettazione, la maestra a tale ufficio destinata trascriverà ogni cosa sopra opportuno registro, dove noterà pure il numero assegnato al bambino od alla bambina nell'atto dell'accettazione, il nome del padre loro, la professione che questi esercita, la via in cui abita ed il numero dell'abitazione.

4. La Maestra che riceve i bambini, deve avere particolar attenzione alla pulizia. Osserverà quindi minutamente se sono convenientemente provveduti e rassetati di abiti, forniti del fazzoletto da naso, netti nella persona e specialmente nel capo; e qualora mancassero a queste condizioni, dovrà avvertire i parenti che si faranno premura di rimandarli subito e puliti.

5. Sarà pure sua speciale cura di esaminare che non abbiano nella bocca, negli occhi, nelle mani alcun male attaccaticcio, come scorbuto, congiuntivite, granulosa, scabbia e simili, e se ne scorderà anche leggiero segno, rimanderà immediatamente a casa il bambino infetto, e non lo riceverà senza l'attestato del medico, che affermi non esservi pericolo d'influenza sugli altri.

6. I bambini devono, entrando nell'asilo, indossare la vesticciuola uniforme prescritta, aver i capelli tagliati e portar la necessaria quantità di pane per

³⁷ Tratto da: *Regolamento-programma per gli Asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli asili in Italia*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1885, 13-32.

colazione e merenda in piccoli canestrini, aventi possibilmente la medesima forma, con sopra segnato il relativo numero d'ordine.

7. Non sarà loro, per via ordinaria, permesso portar altri commestibili oltre il pane. Occorrendo di far qualche eccezione, le maestre regoleranno le cose ne' modi richiesti dal bisogno e dalla convenienza, procurando che il companatico consista in cose asciutte, sicché non ne avvenga insudiciamento. I canestrini poi saranno consegnati alla maestra della sezione.

8. Non si riceveranno bambini forestieri, se oltre la fede di nascita e Battesimo non avranno un attestato di buona condotta dei loro genitori, rilasciato dal Parroco e dal Sindaco del luogo di origine.

CAPO II

Orario e suo svolgimento particolareggiato

1. Le Suore insegnanti non saranno meno di due, cioè una per la sezione inferiore, l'altra per la media e superiore, ed avranno particolar cura dei bambini delle rispettive sezioni. Quando le sezioni son riunite, quest'ultima eserciterà l'ufficio di maestra, quella poi la coadiuverà come aiutante o sotto maestra.

2. Esse si troveranno puntualmente all'ingresso dei bambini nell'Asilo secondo il tempo fissato dall'orario, e ricevutigli li collocheranno in due file parallele, a due passi di distanza l'uno dall'altro.

3. Li assisteranno durante la colazione procurando che possano in tal tempo soddisfare ai loro bisogni, come sarebbe bere ecc. ecc. valendosi, ove si tratti di servizi troppo bassi e vi siano inservienti o coadiutrici, dell'aiuto di queste.

4. Al suono della campana si raduneranno tutte le sezioni incominciando dai più grandi, e tutti s'introdurranno nello scaglione grande o palcato per la recita delle preghiere.

5. Naturalmente tanto qui, quanto in qualsiasi altro luogo, i maschi dovranno essere separati dalle femmine, avendo almeno nella scuola banchi distinti quando fosse la sala comune.

6. Seguirà quindi la chiama, dopo cui si farà una mezz'ora di scuola a sezioni riunite sulle nozioni più generali di religione, di buona creanza, nomenclatura e conteggio.

7. Fatti poscia alcuni esercizi ginnastici, si separeranno le sezioni, rimanendo sullo scaglione soltanto i piccoli.

8. Divise le sezioni, le maestre instruiranno i loro rispettivi allievi nelle ma-

terie e secondo l'ordine indicato dal relativo programma, procurando che l'insegnamento sia a quando a quando intercalato da brevissimi esercizi ginnastici che ne addestrino le forze e ne tengano desta l'ingenita attività. Giacché in sostanza non bisogna mai dimenticare che l'Asilo non è la scuola elementare, e lo sviluppo fisico deve star a cuore prima e più dell'istruzione. D'altronde i bambini sono assolutamente incapaci di lunga applicazione, e il bisogno di movimento è per essi una necessità di natura.

9. Gioverà pure unirvi il canto, il quale assai può, quando sia usato con discernimento e moderazione, sullo sviluppo fisico e sull'educazione morale dei bambini. A tal fine le Maestre si serviranno delle canzoncine poste in fine del presente regolamento, come quelle che racchiudono argomenti ad un tempo dilettevoli ed educativi, spiegandone però prima convenientemente il senso e facendole imparare a memoria.

10. Alle 10 3/4 usciranno tutte le sezioni in ordine cominciando dai più grandi e si porteranno in un cortile o corridoio.

11. Soddisfatto che avranno i bambini ai bisogni che avessero, come bere ecc. ecc., si faranno alcune passeggiate ginnastiche accompagnate dal canto.

12. In tutti questi esercizi le Maestre avranno la massima cura che le sezioni siano sempre divise e che l'ordine presieda ad ogni azione collettiva od individuale dei bambini, sempre però in modo da non ispingere le cose ad un meccanismo, lasciando cioè loro una certa libertà di movimento, sì che l'ordine non sia mai disgiunto dalla scioltezza, nè il ritmo dall'energia.

13. Alle 11 1/4 si distribuiscono i tovagliuoli e quindi, incominciando dai più grandi, tutti in ordine si porteranno sullo scaglione maggiore per recitare insieme le preghiere del mezzogiorno.

14. Fatti quindi alcuni esercizi ginnastici, la Maestra che presiederà, intonerà alcune delle proposte canzoncine e le continuerà finché siano tutti usciti.

15. Nell'uscire si avrà per norma che siano prima i maschi a due a due, poscia le bambine col medesimo ordine, tenendo tutti le mani *in seconda*.

16. Radunati che siano i bambini in refettorio, saranno collocati a posto ordinatamente, cominciando da' più piccoli o dai più grandi, secondochè parrà meglio; quindi ad una battuta delle mani tutti sorgono e la Maestra fa benedire in lingua italiana.

17. Comincerà allora il pranzo, consistente in una porzione conveniente di minestra ben condita di riso, paste od altre cose consimili. Durante il pranzo si osserverà silenzio.

18. Terminato poi che sia, quattro bambini andranno a raccogliere i tovagliuoli e li porteranno così raccolti in un canestro al posto assegnato.

19. Si dispenserà dal silenzio nelle feste dei SS. Innocenti, Patroni dell'Asilo, il giorno della distribuzione dei premi, nell'onomastico del Presidente o Direttore e in quello della Direttrice.

20. Finite le preghiere del ringraziamento, i bambini usciranno di Refettorio nello stesso modo con cui sono entrati, e si porteranno nel luogo destinato per la ricreazione.

21. Le Maestre procureranno che tutto questo si faccia con ordine e precisione e che nessuno si assente dalla ricreazione, eccetto quelli malaticci.

22. All' 1 1/2 si condurranno in silenzio le bambine nella camera da lavoro, ove si insegneranno loro i primi lavori di maglia nella misura consentita alla rispettiva loro età. I maschi invece saranno trattenuti per una mezz'ora in esercizi ginnastici particolari, come movimenti ordinativi, passi ritmici, marcie e simili, proporzionati sempre all'età e attitudine dei bambini. Seguirà quindi altra mezz'ora in cui saranno particolarmente esercitati nella nomenclatura o scrittura.

23. Alle 2 1/2 riunione generale dei fanciulli, brevi movimenti ginnastici, canto di qualche poesia; poscia esercizio di conteggio orali o sul pallottolliere.

24. Alle 3 1/2 distribuzione dei canestrini per la merenda, cui precederà sempre una brevissima preghiera di benedizione in italiano. Se è bel tempo, si faranno uscire i bambini nel cortile, mantenendo però sempre la divisione di sesso e di classe.

25. Alle 4 si raduneranno sullo scaglione maggiore, dove la maestra, ricordate loro brevemente le occupazioni della giornata, i benefici ricevuti da Dio, i doveri verso i genitori a cui ritornano, farà recitare la preghiera di ringraziamento.

26. Alle 4 1/2 canto e uscita.

Tale è l'orario, che si osserverà in ogni Asilo dall'apertura a tutto Aprile. Da Maggio poi al termine dell'anno scolastico, giusta le consuetudini locali, si anticiperà di mezz'ora l'ingresso, protraendo l'uscita alle 5 1/2. In questo caso il nuovo orario sarà regolato in modo che la mezz'ora di più del mattino sia impiegata nel canto e nella ginnastica, e pel di più della sera si stabilisca un'ora di riposo dopo la ricreazione del mezzogiorno. I due orari, compilati su tali basi, saranno iscritti su apposita tabella, la quale rimarrà per tutto l'anno affissa nella sala dell'Asilo.

CAPO III

Programma didattico delle varie sezioni

1. Non siano mai più di tre le sezioni d'un Asilo; le soverchie divisioni nuocciono al principio d'unità e d'ordine, che deve reggere ed animare un Istituto.

2. S'insegnerà in esse Religione, Storia Sacra, Lettura, Nomenclatura, primi elementi del conteggio e dello scrivere, lavoro, canto e ginnastica. Tutte queste materie saranno così distribuite:

SEZIONE INFERIORE

3. *Religione* - Le preghiere del mattino e della sera in italiano, cioè *Vi adoro Padre nostro - Dio ti salvi, o Maria - Credo in Dio Padre* - Le prime nozioni intorno all'Unità e Trinità di Dio del Catechismo della Diocesi.

Storia Sacra - Qualche cenno sulla creazione del mondo e dell'uomo.

Lettura - Conoscenza delle vocali, formazione e pronuncia retta delle consonanti.

Nomenclatura - Indicazione delle parti principali del corpo umano.

Aritmetica - Contare dall'uno fino al cento, quindi retrocedere.

Canto.

Ginnastica fra i banchi.

SEZIONE MEDIA

4. *Religione* - Ripetizione delle preghiere insegnate nella sezione inferiore *Dio ti salvi, o Regina - Angelo di Dio - I Comandamenti di Dio e della Chiesa - Gli atti di Fede - Speranza - Carità e Contrizione* - Fine del Cristiano - Le virtù teologali - Fede - il Simbolo degli Apostoli - Speranza e Carità.

Storia Sacra. Ripetizione delle cose insegnate nella sezione precedente - Caduta del primo uomo - Castigo del primo peccato - Incarnazione, nascita, morte, risurrezione, ascensione di Gesù C. e Pentecoste.

Lettura - Sillabazione e frequenti esercizi relativi coll'uso dei cartelloni o della lavagna.

Nomenclatura - Ripetizione delle cose già studiate - Nomenclatura relativa alle vesti, ai cibi, al tempo - Terra e cielo.

Aritmetica - Numerazione orale sino al cento, cominciando da 1, 2 ecc., fino al dieci, e quindi di seguito sino al cento sul pallottolliere.

Canto.

Ginnastica fra i banchi e fuori della classe.

Lavoro - Primi lavori di maglia per le bambine.

SEZIONE SUPERIORE

5. *Religione* - Le preghiere in latino del *Pater Noster - Ave Maria - Credo in Deum - Salve Regina - Angele Dei* - Il peccato - La Confessione e l'Eucaristia.

Storia Sacra - Ripetizione delle cose antecedenti - Caino ed Abele - Diluvio universale.

Lettura - Uso dell'abecedario e del sillabario.

Scrittura - I primi elementi dello scrivere.

Nomenclatura - Ripetizione delle lezioni antecedenti - Nomenclatura delle cose più comuni relative ai tre regni della natura, animale, vegetale e minerale.

Aritmetica - Le prime quattro operazioni mentalmente con numeri piccoli - Conoscenza e scrittura delle cifre arabe.

Canto ed esercizi di declamazione.

Ginnastica fra i banchi e fuori della classe.

Lavoro - Primi lavori di maglia per le bambine.

6. A quest'ultima sezione, cioè la superiore, debbono appartenere i fanciulli dal sesto al settimo anno, rimasti nell'asilo e quegli altri che pure innanzi i sei anni mostrassero particolare svegliatezza d'ingegno.

È per questo motivo che il programma di detta sezione tiene già assai della 1^a Elementare, come eccezionale è la permanenza di bambini di tal età e sviluppo nell'asilo.

CAPO IV

Sistema disciplinare

1. Il sistema educativo, adottato dall'Istituto, è il preventivo, quello cioè che con una vigile assistenza e affettuosa sorveglianza si studia di prevenir il male e porre gli alunni e le alunne nell'impossibilità morale di commettere mancanze.

2. A conseguir questo intento è necessario che le maestre s'adoprino per prima cosa ad ordinar bene le loro classi con prudenza e pazienza, qualunque sia il tempo che vi debbano impiegare.

3. All'ordine uniscano la puntualità ed esattezza, procurando che i bambini non rimangano mai soli e che l'assistenza loro non sia puramente materiale, ma reale, cioè attenta, prudente e benigna.

4. Si studino ad ogni occasione e nei modi più adatti a quei teneri animi d'imprimere profondamente in essi la necessità di far il bene per Dio e per dovere, e come esse maestre non cerchino nè vogliano altro che renderli veramente contenti e felici.

5. Gioverà assai fin dal principio dell'anno far loro capir bene quello che devono fare, parlare dei premi preparati pe' buoni e de' castighi che attendono quelli che si diportassero male.

6. I castighi, che occorrendo si possono infliggere, sono di due specie, minori e maggiori. Appartengono ai primi l'ammonizione a voce fatta al

bambino nell'atto della mancanza, l'allontanamento dal suo posto per collocarlo in un altro soggetto a più diretta sorveglianza e l'isolamento di lui in un angolo della scuola o della sala del refettorio. Fan parte dei secondi la privazione della ricreazione o della merenda. Quest'ultimo però non si deve dare se non in via eccezionale e non mai continuamente.

7. Gioverà pure, quando la mancanza è pubblica e grave, richiedere che i bambini ne domandino pubblicamente perdono, e nelle offese o percosse, che succedessero fra di loro, esigere la riconciliazione dell'offensore coll'offeso. Tutto questo però va fatto in modo dolce e prudente, senza usar mai violenza alcuna, sì che i bambini comprendano la ragionevolezza della punizione e s'inducano di per se stessi a subirla.

8. Il castigo sia dato con fermezza e dolcezza, non sia mai condonato da altri che dalla persona che l'inflisse, nè si lasci soverchiamente il bambino sotto l'impressione di esso.

9. È severamente proibito qualsiasi castigo corporale, o minaccia grave, atta ad incutere terrore nell'animo dei bambini.

10. Riusciti inutili i mezzi disciplinari, di cui le maestre possono disporre, ne riferiranno all'Amministrazione e potendo anche ai Sigg. parenti o tutori, e quando non se ne veggia emendazione, proporranno l'allontanamento del bambino dall'Asilo.

CAPO V

Educazione fisica ed intellettuale

1. Memori del sublime detto di Vittorino da Feltre che *tre cose fanno l'altiero, il corpo, l'ingegno ed il cuore*, le maestre procureranno di coltivare ad un tempo, ma con armonico accordo, tutte tre le facoltà dei bambini, fisiche, intellettuali e morali.

2. Gli esercizi ginnastici varino a quando a quando; non si prolunghino soverchiamente e siano adattati all'età e complessione dei bambini. In generale poi si abbia per massima che si alternino coll'insegnamento, sicchè mentre servono allo sviluppo fisico del corpo, giovino come necessario sollievo dello spirito.

3. Gioverà pure accompagnarli talvolta col canto. Ma il canto, sia solo, sia accoppiato con la ginnastica, non deve mai essere a voce troppo spiegata, cioè non oltre l'ottava media in via ordinaria; brevissime siano le frasi musicali e alternate con pause in maniera da facilitar la ripresa del fiato. Soprattutto poi badi la maestra all'intonazione, al tempo e alla pronuncia.

4. Nell'istruzione si segua il metodo razionale, quello cioè che addestra i

bambini prima ad osservare, poi a pensare, rifuggendo da quanto sa di meccanismo.

5. Non s'insegnino mai cose nuove senza avere prima richiamato alla mente quelle antecedentemente insegnate.

6. Nell'insegnamento le maestre adoprino di preferenza la forma dialogica, procurando che la domanda contenga in sé come la traccia della risposta e questa inchiuda sempre la ripetizione della domanda stessa.

7. Rifuggano soprattutto, nel parlare, dalle astrattezze, facendo invece uso frequente di similitudini, esempi, descrizioni e simili, che per la loro qualità concreta scolpiscono meglio l'idea e l'imprimono più saldamente nell'animo dei bambini.

8. L'insegnamento del Catechismo facciano procedere quanto più è possibile di pari passo con quello della Storia Sacra, sicché il principio venga meglio chiarito dal fatto che vi si riferisce.

9. Nessuna parzialità, nessuna animosità; interroghino tutti senza distinzione alcuna e cerchino il profitto non di alcuni in specie, ma della classe in genere.

10. Non sovraccarichino di troppe cose la mente dei bambini, né cerchino che l'istruzione brilli per uno sfarzo esteriore. Poco, ma buono; la vanità è uno dei vizi più rovinosi all'educazione sì dell'intelletto come del cuore.

11. Non dimentichino mai che nell'Asilo il bambino non deve già *studiare* ma *divenir capace di studiare*; lo studio nel senso ordinario della parola verrà dopo.

CAPO VI

Educazione morale e religiosa

1. Le Istitutrici non dimentichino mai che l'educazione del cuore è la prima e principalissima a cui debbono mirare. Quel che importa non è già in sostanza che i bambini acquistino una somma maggiore o minore di cognizioni, ma bensì che crescano onesti e pii.

2. A quest'effetto è necessario anzi tutto che usino nell'ufficio loro dolcezza di modi, amorevolezza e pazienza.

3. S'adoprino per tempo a soffocare nei bambini i germi delle cattive tendenze ed a fomentare lo sviluppo delle qualità buone.

4. Reprimano fortemente, senza però mai far uso di castighi corporali, le tendenze anche più lievi al furto e alla bugia.

5. Vegliano perché si conservino intatti i due più bei pregi della fanciullezza, la purità del costume e la schiettezza.

6. Promuovano nei bambini lo spirito di mutuo soccorso e di benevolenza vicendevole impedendo rigorosamente lo spionaggio e vietando che l'emulazione degeneri in gare invidiose.

7. E poiché non vi ha morale senza religione, avvezzino i bambini a sollevarsi a quando a quando dagli oggetti creati sensibili, che si presentano alla loro osservazione, all'onnipotenza e bontà del Creatore.

8. Le proposizioni, gli esempi, le parole stesse, di cui fanno uso negli esercizi orali e scritti, racchiudano qualche massima morale o religiosa che istruendo la mente educi pure il cuore.

9. Tutto questo però facciano in modo soave, sgombro da ogni violenza, senza ricercatezza alcuna e senza precipitazione.

10. Le Istitutrici, siano direttrici, maestre, assistenti, non dimentichino mai che l'opera loro nobilissima del formar la mente ed il cuore de' bambini deve esercitarsi a poco a poco, soavemente e pazientemente, imitando non quegli improvvisi rovesci d'acqua, che nell'estate rovinano giù dal cielo, ma quella pioggia minuta e spessa, che cadendo senza vento e senza rumore s'insinua mollemente nelle più riposte parti della terra e fa sì che questa tutta se ne rallegri e metta l'erba più verde ed i fiori più belli.

CAPO VII

Doveri generali

1. Durante l'orario dell'Asilo le maestre attenderanno unicamente all'assistenza de' bambini smettendo qualsivoglia altra occupazione.

2. Abbiano la massima cura della sanità di essi, procurando, ove se ne annali qualcuno nell'Asilo, di usargli tutti i riguardi e presentandosi qualche indizio di gravità restituirlo sollecitamente e con le più delicate cautele ai rispettivi parenti.

3. Esigano che la ricreazione si faccia da tutti e non in modo compassato ed uniforme, ma libero e franco. Non permettano tuttavia divertimenti pericolosi alla sanità o contrarii alla buona educazione, e vigilino che nessuno esca dal recinto assegnato.

4. Non abbandonino mai il luogo della ricreazione e facciano in modo che l'assistenza loro sia affettuosa, ma continua ed efficace. Occorrendo di doversene assentare, procurino di aver prima chi le sostituisca nell'ufficio loro.

5. Abbiano la dovuta cura delle suppellettili dell'Asilo e pongano ogni diligenza perchè la biancheria sia ben lavata ed in ogni cosa risplenda l'ordine e la nettezza.

6. Questo spirito di ordine e di esattezza insinuino pure ai bambini in tutto il loro operare, unitamente a quei principii elementari di urbanità e di buona creanza, di cui debbono essere forniti, qualunque sia la loro sociale condizione.

7. Tengano nota esatta delle provviste e delle somministrazioni giornaliere, vegliando che nulla si sprechi, mentre si deve provvedere a tutto senza grettezza; non si facciano però spese superiori al bisogno.

8. Si mostrino ossequiose verso le Autorità locali, verso l'amministrazione e verso qualsiasi persona che si rechi a visitar l'Asilo. Ma non dimentichino di accoppiare all'urbanità dei modi la modestia del contegno, al rispetto la brevità nel parlare.

9. Vegliano che le inservienti adempiano bene l'ufficio loro e siano per condotta morale e fedeltà irreprensibili.

10. Occorrendo che qualcuna dovesse essere licenziata, si procuri in ogni modo che questo si faccia con la massima prudenza e carità.

POESIE PER CANTO E PER ESERCIZIO DI DECLAMAZIONE

Ingresso nella Scuola

Ecco, alla scuola
Facciam ritorno
Col nuovo giorno
Lieti di cuor.

Qui un'altra madre
Veglia su noi:
Siam figli suoi,
Il suo tesor.

Udiam sua voce
Docili, attenti,
Obbedienti
Al suo voler.

Essa dà lume
All'intelletto,
C'infonde in petto
Santo un piacer.

Dio ama i Bambini

Noi siamo bambini
Deboli e ignari,
Eppur siamo cari
Al re del ciel.

Perché son buoni
E l'aman tanto!
E a sé d'accanto
Li tiene ognor.

Ei del cor nostro
Ama la pace,
Padre verace
Del Bambinel.

Gli angeli in cielo
Son pargoletti.
Ei sì diletti
Sono al Signor.

Se non vogliamo
Che ci abbandonino,
Noi pur siamo buoni
Dai primi di.

E nella vita
Che noi vivremo,
Buoni saremo
Sempre così.

Preghiera prima della Scuola

Sovra noi qui insieme accolti
Ti preghiam, buon Dio, discendi;
Nella mente amor ne accendi
Di virtude e di saper.

Il nostr'Angelo custode
Su noi pieghi l'ali d'oro,
Nel riposo e nel lavoro
Ci sia fido consiglier.

Guarda amico i nostri cari,
Mentre sudano per noi,
Manda loro i doni tuoi,
Tu confortali, o Signor.

E ai pietosi, che la vita
Al fanciul fan meno amara,
Qui sorridi e in ciel prepara
Gioie eterne e immenso amor.

La Ricreazione

Sorgiamo, sorgiamo,
La scuola è finita:
La squilla c'invita
Contenti a giocar.

Il gioco è soave,
Ma dopo il lavoro
È dolce un ristoro
In esso trovar.

Non sente del giuoco
La pura dolcezza
Chi stolto s'avvezza
Nell'ozio a poltrir.

E' muta diletta,
Ma sempre si stanca,
Il senso gli manca
Del vero gioir.

La Refezione

Il mezzogiorno, è l'ora
Che punge l'appetito;
Il nostro abbiam compito
Lavoro del mattin.

A guadagnarlo un giorno
Colla fatica apprenda,
Più saporito il renda
Comprato col sudor.

Il cibo, ch'è tuo dono,
Tu benedici, o Dio;
Sano per esso e pio
Conserva il fanciullin.

Chi poltre e non lavora
Né pensa alla dimane,
Va poi chiedendo un pane,
Coperto di rossor.

Ringraziamento dopo la Scuola

Or che al termine son giunto
Del diurno mio lavoro,
Chino il capo, e umil adoro,
Ti ringrazio, o mio Signor.

Sovra me deh! veglia ancora,
Quand'io torni al tetto mio
Il sollecito desio
De' miei cari a confortar.

D'oggi al par nella mia mente
Brilli ognor tua luce pura,
Che mi regge e m'assicura
E mi cresce in sen l'ardor.

Fa che sani io li ritrovi
Con in volto un bel sorriso,
Si che sembri un paradiso
Il paterno focolar.

Il ritorno dalla Scuola

Compiuta è l'opera
Di questo giorno;
Facciam ritorno
Ai genitor.

Maestra, o cara
Madre al mio cuore,
Con nuovo ardore
T'ascolterò.

Per noi solleciti
Han lavorato,
Ci han preparato
Pane ed amor.

E nella casa,
La tua parola,
Qual nella scuola,
Mi guiderà.

Addio, quieto
Di gioia ostello,
Al di novello
Ti rivedrò.

E me veggendo
Buono, obbediente
A te la gente
Benedirà.

Amore de' Parenti

Vigilanti alla mia cuna
Con sollecito desio,
Doloranti al pianger mio,
Sorridenti al mio gioir.

Da voi prima intesi il nome
Di quel Dio che siede in cielo;
Per voi puro e senza velo
Al mio ciglio splende il ver.

Genitor, di quanta luce
Voi spargeste il mio cammino!
Come bello al fanciullino
Preparaste l'avvenir!

Mi destaste in sen gli affetti
Della gloria e dell'onore.
Per voi batte questo cuore,
A voi sacro è il mio pensier.

N.º 1.º

The musical score is written in treble clef with a 3/4 time signature. It consists of ten staves of music with Italian lyrics underneath. The lyrics are: "Noi siam bambi-ni debolie i gnari eppur siam ca-ri al Re del ciel Ei del cor nostro ama la pace Padre ve-ra-ce del bambi-nel pa-dre ve-ra-ce del bambi-nel pa-dre ve-ra-ce del bambi nel".

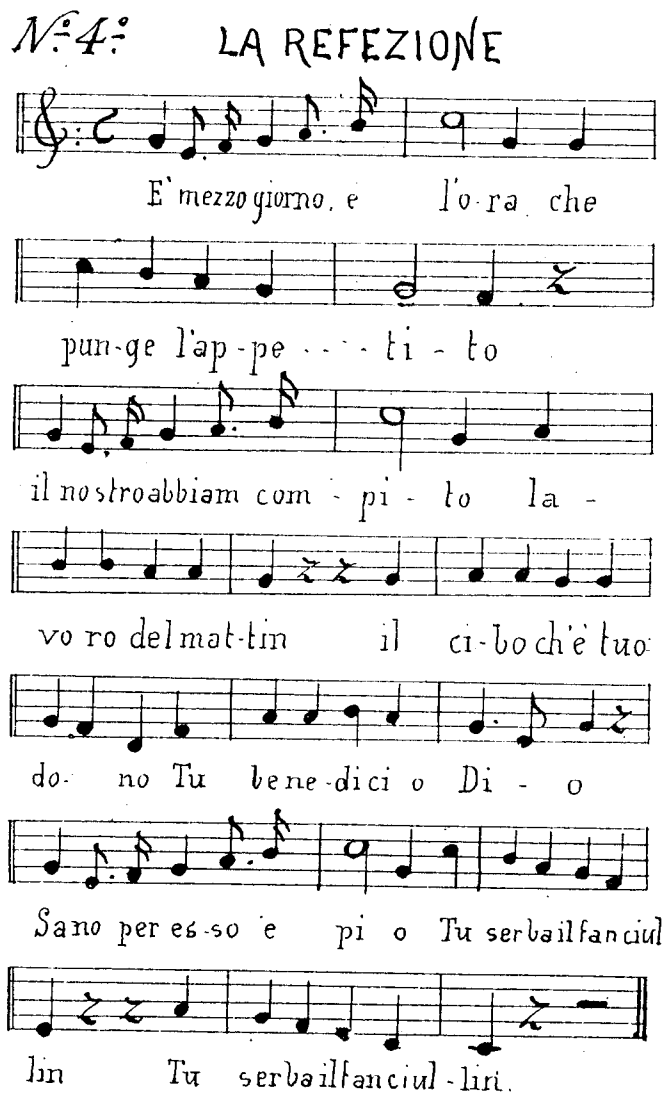
N.º 2.º LA PREG^{ta} prim^a della SCUOLA

So-vra noi qui insieme ac-
col-ti Ti pre - ghiam buon Dio di
scen-di Nella men-te amor ne ac-
cen-di Di vir - tu-de di sa-
per Di vir - tu-de e di sa-
per.

N.º 3.º LA RICREAZIONE

Sor-gia-mo sor-giamo La
scuo-la è fi - ni-ta La squil-la c'in-
vi-ta con-ten-ti a giuo-car Il
giuo-co è so - a - ve Ma do-po alla -
vo-ro E' dolce il ri - sto-ro in
es-so tro - var e' dol-ce il ri -
sto-ro in es-so tro - var.

N.º 4.º LA REFEZIONE



E' mezzo giorno, e l'o-ra che
 pun-ge l'ap-pe - - ti - to
 il nostroabbiam com - pi - to la -
 vo ro del mat-tin il ci-bo ch'è tuo
 do- no Tu bene-dici o Di - o
 Sano per es-so e pi o Tu serba il fanciul
 lin Tu serba il fanciul - liri.

RIASSUNTO

L'articolo presenta il primo Regolamento degli asili infantili aperti in Piemonte dalle religiose educatrici fondate da S. Giovanni Bosco e da S. Maria Domenica Mazzarello. La grave situazione dell'infanzia in quel tempo e il clima culturale in cui nell'Ottocento si affermano gli asili costituiscono per loro un forte appello a dedicarsi all'educazione integrale dei bambini.

Il modello educativo che viene presentato si pone in dialogo critico con la pedagogia di Ferrante Aporti e di Froebel e, al tempo stesso, si colloca nel solco della pedagogia cattolica e del "sistema preventivo" di don Bosco interpretato al femminile dalle prime religiose da lui fondate per la formazione cristiana della donna.

RÉSUMÉ

Cet article présente le premier Règlement des écoles maternelles implantées en Piémont par les religieuses éducatrices fondées par saint Jean Bosco et sainte Marie Dominique Mazzarello. La grave situation de l'enfance en ce temps-là et le climat culturel du XIX siècle dans lequel les écoles maternelles se consolident constituèrent pour elles un appel très fort à se consacrer à l'éducation intégrale des enfants.

Le model éducatif présenté entre en dialogue critique avec la pédagogie de Ferrante Aporti et de Froebel et, en même temps, se situe dans le sillon de la pédagogie catholique et du "système préventif" de don Bosco, vécu au féminin par les premières religieuses fondées par lui pour la formation chrétienne de la femme.

SUMMARY

The article presents the first Regulations of the kindergartens opened in Piedmont by the religious educators founded by St. John Bosco and by St. Mary Domenica Mazzarello. The serious situation of early childhood and the cultural climate of the 1800s in which the kindergartens were established created a strong challenge for these religious to dedicate themselves to the integral education of children.

The educative model presented here is placed in critical dialogue with the pedagogy of Ferrante Aporti and of Froebel, and at the same time, is in line with catholic pedagogy and the "preventive system" of Don Bosco interpreted, however, in a feminine way by the first women religious of the institute founded by him for the Christian education of the woman.

RESUMEN

El artículo presenta el primer Reglamento de las guarderías infantiles que las religiosas educadoras fundadas por san Juan Bosco y santa María Dominga Mazzarello abrieron en el Piamonte. La grave situación de la infancia en aquel tiempo y el clima cultural del siglo XIX en el que se consolidan las guarderías constituyeron para ellas una fuerte llamada a dedicarse a la educación integral de los niños.

El modelo educativo presentado se pone en diálogo crítico con la pedagogía de Ferrante Aporti y Froebel y, al mismo tiempo, se introduce en el surco de la pedagogía católica y el "sistema preventivo" de don Bosco, interpretado al femenino en las primeras religiosas fundadas por El para la formación cristiana de la mujer.